

*Giulia e il lupo* è un racconto crudo, diretto, incalzante. In poche pagine Luisa Bove racconta la storia di Giulia, vittima per sette anni di abusi sessuali da parte del prete della sua parrocchia, amico fidato e scelto come guida spirituale. È straziante leggere il racconto, scritto trent'anni dopo, di una giovane ragazza inerme, attaccata nel corpo e nello spirito e incapace di rendersi conto di cosa sta subendo. Giulia infatti considera questa violenza quasi come una relazione, e non ci dà molta importanza negli anni successivi, sebbene dalla lettura sia chiaro che questo dolore è giunto a colpire tutti gli aspetti della sua vita adulta.

Il libro è molto crudo, le parole sono forti e portano in un mondo nel quale non vorremmo mai entrare, ma credo la sua lettura sia necessaria. Il primo passo per combattere la violenza, infatti, è la conoscenza, e troppo spesso le storie di abusi, specialmente nella Chiesa, sono passate sotto silenzio, a volte anche perché la vittima non riesce per prima a confrontarsi con la situazione. Come padre, penso che leggere questo racconto sia un grande insegnamento, perché mi mette di fronte alla consapevolezza che non si può dare nulla per scontato, che è fondamentale valorizzare e seguire i ragazzi, non farli sentire soli, nella speranza di accorgersi di questo tipo di situazioni, prima che sia troppo tardi come lo è stato per Giulia.

Come educatore penso che per diminuire la piaga dell'abuso sui minori sia importante affrontare questo argomento iniziando già dai più giovani educandoli all'amore, al rispetto ed alle relazioni affettive sane.